

Giochi 2024, l'Italia si candida. Scontro Roma-Milano

- **Letta rilancia: «Sapremo impegnarci al meglio»**
- **Marino: «La capitale ha tutti i requisiti necessari»**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Passato meno di un anno e mezzo da quando Mario Monti affondò la candidatura di Roma 2020 per ragioni economiche, si torna a parlare di Olimpiadi in Italia. La vittoria di Tokyo nella gara in cui abbiamo dato forfait, ridà fiato alle trombe. Nel 2024 toccherà per forza ad una città europea e quindi quale momento migliore per (ri)lanciare una candidatura italiana? Benedetta dal neopresidente del Coni Giovanni Malagò, direttamente da Buenos Aires dove i nostri tre membri Cio (Pescante,

Cinquanta e Carrara) hanno votato Tokyo proprio in quest'ottica, la candidatura è stata subito sostenuta da Enrico Letta a Cernobbio. «Quanto è successo ieri a Buenos Aires mi fa pensare che nell'agenda 2024 l'Italia possa candidarsi alle Olimpiadi. L'Italia se ha delle scadenze si impegna meglio», ha osservato il premier. E a cascata sono arrivate le dichiarazioni degli amministratori locali coinvolti, partendo naturalmente dal neo sindaco di Roma Ignazio Marino. «L'assegnazione a Tokyo delle Olimpiadi del 2020 apre importanti scenari strategici. Ci sono le condizioni per candidare Roma ad ospita-

re le Olimpiadi del 2024, poiché la città possiede i requisiti necessari. Chiederò presto un incontro a Letta e a Malagò, che ho già chiamato al telefono a Buenos Aires. Ci sono tante valutazioni che dobbiamo fare insieme - precisa Marino - tenendo però presente che la candidatura di Roma rappresenta una straordinaria opportunità di crescita economica per la città. L'organizzazione delle Olimpiadi costituirebbe un'ulteriore occasione di recuperare il ruolo internazionale che si addice a Roma e si appoggia su una base considerevole di impianti sportivi già esistenti», conclude la nota del sindaco di Roma.

All'incontro a tre parteciperà certamente anche il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Che con un tweet fa sentire il suo entusiasmo per l'idea: «Pronti con il sindaco Marino e

al fianco di Roma per le Olimpiadi 2024, l'anno giusto per vincere».

Da qui a parlare di candidatura ufficiale, ce ne passa. Il lungo iter prevede passi formali lunghi e complicati prima ancora di lanciare il comitato promotore. L'esempio negativo di 18 mesi fa necessariamente porta alla prudenza. Una candidatura forte fu stoppata dall'allora presidente del Consiglio Mario Monti che motivò il suo «Niet» così: «Non ci sentiamo di prendere un impegno finanziario che potrebbe gravare in misura imprevedibile sull'Italia nei prossimi anni».

PROTESTA IL PORTABANDIERE ROSSI
Come accade da una ventina d'anni (ancora Roma-Milano nel 2014, Roma-Venezia per il 2020), ogni volta che parte una candidatura, ne arriva subito un'al-

tra: l'italico vizio del campanilismo. E così passano pochi minuti e arriva la dichiarazione di Antonio Rossi, portabandiera italiano a Pechino 2008 e ora assessore allo Sport della Regione Lombardia. «Anche Milano può avere le sue carte per candidarsi alle Olimpiadi del 2024. Da sportivo sono felice per le parole del premier Letta - dice Rossi - . Non voglio accendere diatribe con Roma. Ma Milano ha le strutture dell'Expo: con la costruzione di uno stadio e una piscina nella zona, dopo il 2016, avrebbe ancora più chance. Ne parlavamo con il presidente Maroni».

Ecco, Milano e Roma si sono quindi già adeguate al Cio che ieri ha ripescato la lotta tra le 26 discipline a cinque cerchi. Qui l'Italia, soprattutto nella specialità fraticida, è sempre stata fortissima.

MARCO VENTIMIGLIA
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

Gianroberto Casaleggio sbarca a Cernobbio di primo mattino e dimostra subito una cosa: un conto è conoscere le leggi della comunicazione, un altro i suoi operatori, ovvero i giornalisti, i fotografi, le tv. Eh sì, perché il cofondatore del Movimento 5 Stelle si presenta che non sono nemmeno le otto all'ingresso di Villa d'Este camminando come un cristiano qualsiasi. Senonché, saranno anche servi del potere come vuole l'ortodossia grillina, ma i cronisti amano il loro lavoro e hanno messo per tempo la sveglia per incalzare il boccoluto guru del web.

Di fronte allo spiegamento di tacchini, microfoni e videocamere, Casaleggio prova a tenere botta, continuando a camminare e spiegando di essere arrivato sul Lago di Como «per esporre le idee del movimento e per parlare dell'evoluzione della Rete in funzione della politica». Ma è come offrire un croccantino a un leone affamato, e di fronte alla pioggia di domande che lo bersaglia il nostro guru accelera il passo fino ad entrare nella hall in evidente affanno.

PER FAVORE PROTEGGETEMI

Qui la scena diventa surreale. «Scusate potete proteggermi?», chiede Casaleggio ansimante alla reception. E di fronte all'ennesima raffica di quesiti, estrae l'ossigeno residuo: «Scusate, mi date una mano, per favore?». E a questo punto, buon per lui, la security dell'evento interviene inoltrandolo in quel dedalo di corridoi secondari che ben conoscono i potenti del mondo desiderosi di sfuggire all'attenzione dei media durante il Workshop Ambrosetti. Ma non è finita perché Casaleggio non vuol fotografie, niente flash in sala: non era mai successo all'Ambrosetti che un ospite esigesse un divieto del genere. Nemmeno Shimon Peres, Arafat o Monica Bellucci.

Esordio davvero particolare quello dell'ideologo 5 Stelle nel gotha italo della finanza, della politica e dell'imprenditoria, ambiente assolutamente antitetico, almeno in teoria, a un luogo salubre e frequentabile secondo i dettami del Movimento (e quindi suoi). Sia come sia, Casaleggio si infila nella sala dove di lì a poco parlerà di fronte a un parterre che la maggior parte dei frequentatori del blog di Beppe Grillo definirebbe da film dell'orrore, comprendente una folla di ministri capitanata dal premier Enrico Letta.

Casaleggio parla da tecnico, filosofo del web, e sulla qualità del suo discorso la divisione in sala è subito palpabile. Da un lato ci sono vari esponenti politici, visibilmente infastiditi dal tono professorale con cui l'oratore pretende di spiegare come Internet ha cambiato tutto, compresa la democrazia e il funzionamento degli Stati. Dall'altro coloro che politici non sono, i quali per lo più apprezzano un punto di vista che ha il merito di apparire diverso e innovativo.

«Internet non è solo un altro media - afferma fra l'altro Casaleggio - , è un

Casaleggio, lezioncina a Villa D'Este

- **Il Guru di Grillo parla a Cernobbio, ma non vuole cronisti e fotografi**
- **«Giornali e tv sono morti, vince il web»: questo il suo messaggio epocale**



Gianroberto Casaleggio alla conferenza di Cernobbio FOTO REUTERS

processo di trasformazione della realtà: giornali e tv sono uno strumento di potere, ma per fortuna declinano davanti al web. In America il tempo passato su Internet in media (5 ore e nove minuti) è superiore a quello passato davanti alla tv». E ancora, «con l'avvento del web stanno cambiando i processi e le organizzazioni, anche politiche, diventano da piramidali e gerarchiche a stella, con molteplici interconnessioni». Tutto questo, però, deve fare i conti con «un'Italia dove la democrazia è disgiunta dal voto popolare», che poi è uno dei mantra del Movimento.

PARERI DIVERSI

«Casaleggio ha fatto un discorso tecnico educativo per gli altri politici in sala - commenta alla fine Enrico Cucchiani, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo - . Alcuni non sono così attenti sulla rete e credo non capiscano così bene le potenzialità di Internet. Credo sia stata una specie di consulenza». Ad aver molto gradito è il numero uno di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, «Discorso molto interessante. Ha posto in evidenza problemi veri, dall'uso della rete», così come un altro banchiere, l'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni: «Ho apprezzato l'intervento, mi è piaciuto, fa riflettere».

E i politici? A sintetizzare il parere di molti, l'opinione del capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta: «Casaleggio? Lo considero uno dei tanti discorsi che si sono sentiti a Cernobbio. Non tra i migliori per la verità...».

Si crede una pop star. Ma è troppo banale

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Qui c'è il Gotha dell'economia. E Gianro è l'incubatore del futuro. Il verbo fatto carne. «Ci salverà il web», profetizza il guru, pensando di sorprendere la platea. Qualcuno si accende un sigaro ma, di fatto, nessuno gli dà credito. Nemmeno Brunetta. Siamo al workshop Ambrosetti a Cernobbio. Un appuntamento d'obbligo per le strategie economico-comunicative internazionali. Il tema di quest'anno è «lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive». I cittadini devono sapere. Non tutto, si capisce. Giusto un accenno di glamour. E dunque Casaleggio, novizio del

meeting, parla a nome del Movimento, e spaccia anticaglie tecnologiche come novità mondiali. «Siamo a un tipping point». Al punto di svolta, dice il guru. E purtroppo, Casaleggio è troppo vecchio per fare il nerd. Troppo rigido, e imbalsamato, perfino come consulente esterno del Mossad. I tempi sono ruffiani: il millantatore della rivoluzione della Rete riceve un credito superiore all'intelligenza media dei suoi elettori, per rendita dei risultati elettorali. Che sono già preistoria, per gli osservatori più cattivi. Ma tutto si tiene. E forse questo è il bilancio. Nonostante il Movimento goffamente starnutisca contro il sistema internazionale delle multinazionali, degli otto milioni e passa di votanti, o dei quarantottomila iscritti al sito di Grillo, pare possiamo farcene

beffa: Gianro, come Beppe, controlla le azioni; un indotto di ripiego chiamato in causa, tutt'al più, per espellere un onorevole colpevole di errata comunicazione stampa. Niente di più. Questo è lo schema partecipativo, in assenza di liquid feedback. Liberi sono gli otto milioni di elettori. Loro sì, per fortuna, senza vincolo di mandato. Non sono invece liberi gli eletti (fuori dal Porcellum valgono come puppi, anche se srotolano standardi per la Costituzione, ma non capiscono cosa significa, politicamente, il non vincolo di mandato): mentre gli

...
Un po' attempato per fare il nerd. E poi non era il teorico della diretta streaming?

italiani si preoccupano del destino del Paese, la vocazione istrionica del Movimento Cinque Stelle, illustrata come una strategia da vangelo perduto, con i dodici apostoli inviati in nome di nessuno sopra il tetto di Montecitorio (con l'imperdibile gaffe di una deputata: «I nostri rappresentanti non fanno niente»); sì, certo, dobbiamo tutti meditare del risultato delle scorse elezioni. Ma alle porte della villa d'Este non c'è nemmeno un militante. Non c'è un cittadino pentastellato ad allungare la spina di una pen drive per scaricare in mp4 le verità del guru brizzolato. Dal 1975 il forum di Cernobbio invita le menti migliori. La presenza di Casaleggio è solo un evento bizzarro, e mondanissimo. Gianro è un fenomeno prevedibile. Ma non ditegli che non sarà mai una rock star.